

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 14 ottobre 2013

## **L'ottavino magico**

*di Nicolekenya Del Curto*

Lo ammetto: adoro scrivere! Almeno da quando mia cugina mi ha passato, qualche anno fa, la sua collezione di fumetti «W.I.T.C.H.». Una strega, in realtà cinque ragazze, che affrontano il male, ognuna dotata di un'abilità particolare, in grado di controllare gli elementi naturali: l'acqua, la terra, il fuoco, l'aria e l'energia. E così anch'io ho inventato un personaggio. Si chiama «Nira Perfezione», perché in terza elementare la mia migliore amica un giorno mi chiamò «signorina perfettina», solo perché avevo osato correggerla in francese. Mi offesi e, da allora, decisi di trasformare la signorina perfettina in un mio alter ego, con la quale posso confidarmi tutte le volte che voglio.

Allora diamole la parola e lasciamoci condurre da lei nel regno di Giubilo, dove viveva una principessa che, con il passare degli anni, diventava sempre più bella. Tutti i ragazzi erano infatuati dal suo fascino e speravano un giorno di poterla sposare. Il regno era pacifico, immerso tra magnifici fiori, molteplici colori e soprattutto tanta musica. Questo fin quando arrivò al castello un prepotente che voleva sempre tutto subito, senza guardare in faccia a nessuno. Molti s'intimorirono nel vederlo e gli chiesero cosa volesse. Lui non rispose ma, a un tratto, prese da una tasca uno scettro, con il quale colpì il re, che svenne inanime. Approfittando della confusione, rapì la principessa, portandola via.

Il giorno seguente, tutti si radunarono nella sala del trono, dove il re, ancora tramortito, promise la principessa in matrimonio a chi l'avesse riportata a casa salva. Un ragazzo di nome Dario, un suo grande amico, si fece avanti con coraggio. Il re gli diede fiducia e lui partì verso il monte Nuvola, il più alto del regno, dove, si diceva, visse il malvagio.

Camminò per diverse ore, fino a quando intravvide una casetta di legno immersa nella nebbia, illuminata solo da un caminetto acceso. Si avvicinò e bussò. Gli aprì un vecchio signore, che in passato era stato il più bravo direttore d'orchestra del regno. Gli disse di conoscere il posto dove abitava il prepotente, che, aggiunse, aveva un punto debole: non riusciva a sopportare i suoni acuti, perché si riteneva solo in grado di farli. Così gli diede un bellissimo ottavino, fatto di un materiale molto pregiato, dicendogli di suonarlo fino a tramortire il malvagio, in modo da poter liberare la principessa.

Dario ne fu entusiasta. Volle subito ricevere lo strumento, smanioso di partire. Il vecchio però, ridacchiando, frenò il suo entusiasmo. Prima doveva dimostrare di essere all'altezza dell'ottavino, rispondendo correttamente a tre quesiti. Primo: quante ottave può produrre? *Tre*, rispose il ragazzo, come il flauto traverso. Secondo: qual è la sola nota musicale di tre lettere? Facile, disse Dario, il *sol*. Terzo: in che modo un ottavino può fare degli accordi? Il giovane, questa volta, era in difficoltà. Poi si ricordò che, un giorno, la principessa glielo aveva mostrato. E allora disse: con la voce! Si può creare un accordo usando la voce e soffiando contemporaneamente, ovviamente facendo due note diverse. E così Dario ricevette lo strumento musicale e poté riprendere il cammino.

Dopo un'oretta giunse a una radura ostile, con erba malcurata e un laghetto pieno di rospi e salamandre. Vicino sorgeva una

stamberga che metteva paura solo a guardarla. Dario si fece coraggio e, con un calcio deciso, sfondò la porta di legno piena di fessure, trovandosi a tu per tu con l'amica d'infanzia incatenata su una sedia. Il malvagio, vedendoselo davanti, prese in modo minaccioso il suo scettro, ripetendogli che ormai la principessa gli apparteneva. Allora il ragazzo estrasse l'ottavino e iniziò a produrre dei suoni sempre più acuti, facendo lentamente crollare a terra il prepotente, che, a un certo punto, svanì nel nulla.

Dario poté così liberare la principessa e, assieme, rientrarono al castello. Prima, però, passarono a salutare il vecchio direttore d'orchestra, restituendogli l'ottavino e ringraziandolo per l'aiuto fornito. Al loro arrivo, il re fece una gran festa e, pochi mesi dopo, i due ragazzi si sposarono e vissero felici e contenti, a suon di musica.